

Le mosche

Gravano

la schiena

baci di amici

viscide labbra

strisciano sopra

graffi dipinti

dentro aride cornici

musica il ronzio

come avara pioggia

che cala

e madida la terra

rimpiange la bava

degli angeli

che sorgon dal fango

a pregar l'animo mio

Oh se fossi neve

dolce pianto del cielo

castigo di miele

dentro stelle di gelo

invidio vedervi cadere

morbide

potessi anch'io

mero desiderio  
sciogliere  
su guance che amo  
i canti che odo  
da sirene nere  
non come la tenue  
neve ferma  
persa nei freschi  
colori d'aprile

E si perdon le grida nei loro sussurri  
sotto le ali a cui m'inchino  
negli abissi che fisso  
sulle nuvole che tocca  
il pensiero supino  
smarrito  
che d'un tratto perse  
il respiro sul ramo  
del cipresso  
da cui  
pende  
tutto  
quello  
che  
scrivo